



NARCISO SI FA UN SELFIE

Autorizzazione Tribunale di Milano del 16 luglio 1953, n. 3121 - Direttore responsabile: Don Ligo DEI CAS - Stampa: Editrice VELAR, Gorle (BG) Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n° 46) art. 1, comma 1, CDIM BG



**DYAKUYU DRUZI,
GRAZIE AMICI!**

P. 3



VIVIANCORÀ
Un convegno sulla
disabilità acquisita

P. 4



**UNA GRANDE FESTA
PER UNA GRANDE FAMIGLIA**

P. 8

*Comunicare con gli altri
solo per diffondere
la bontà del Signore.*

San Luigi Orione





Don Pierangelo Ondei
Direttore

NARCISO SI FA UN SELFIE

Ci piaceva da bambini ascoltare le favole narrate dalla mamma. Le volevamo risentire all'infinito anche se conoscevamo già la conclusione. Poi, in età giovanile, molti di noi si sono appassionati ai racconti dei miti greci e latini, che presentavano un indubbio fascino sia per la fantasia delle trame che per i significati esistenziali, attuali ancora oggi. Non sono sicuro che le considerazioni che voglio fare sul mito di Narciso piaceranno. Anzi, sono convinto che saranno in molti a contestarle. Ma procedo lo stesso. Del mito di Narciso esistono una versione greca ed una latina non coincidenti. Per non far torto a nessuno, voglio utilizzare il sunto riportato dalla Enciclopedia Treccani. *"Il giovane Narciso non vuole concedere a nessuno il proprio amore; specchiandosi in uno stagno, però, è talmente affascinato dall'immagine di se stesso che, per accarezzare il proprio volto, cade in acqua e affoga"*. Narciso non aveva mai voluto amare nessuno ed ha finito per innamorarsi di se stesso. Lo sventurato giovane non avrebbe mai pensato che l'infatuazione per la sua immagine sarebbe diventata un giorno emblematica. Oggi noi usiamo l'aggettivo "narcisista" per definire una persona

vanitosa, egocentrica, ansiosa di esibire le proprie qualità, sempre impegnata a prendersi il centro della scena. Insomma: non proprio il tipo di persona che suscita simpatia. Eppure se giriamo gli occhi attorno scopriamo tanto narcisismo nel mondo dello spettacolo, dello sport, dell'informazione e anche in quello della cultura. Si sgomita per prendere la "prima posizione", per vincere la gara della visibilità. Ma aimè, non sono solo i personaggi famosi ad esibirsi in questo meschino spettacolo. I moderni mezzi di comunicazione diventano spesso il canale che veicola quello che definirei un "narcisismo di massa". Un tempo avevamo le macchine fotografiche con le quali fissavamo le immagini di paesaggi, opere d'arte, persone care, feste famigliari. Chi scattava la foto non poteva apparirvi, restava fuori quadro, svolgeva un servizio finalizzato a riprodurre qualcosa d'altro o qualcun altro. Oggi invece è diverso. Con gli smartphone puoi fotografare gli altri ma anche te stesso. Basta fare un selfie. Naturalmente chi scatta il selfie è sempre in primissimo piano. Tutto il resto viene dopo, è alle sue spalle. Lui è il protagonista assoluto e indiscutibile della scena. Ma non finisce qui. Bisogna trasmettere

l'immagine anche agli altri: amici, parenti, conoscenti e anche sconosciuti. Più ampia è la platea e più è facile soddisfare le aspettative di visibilità. Così, volente o nolente, anche sul tuo cellulare arrivano immagini di straordinari paesaggi costieri, di verdeggianti montagne, di magnifiche architetture. Peccato che queste splendide vedute facciano solo da sfondo a quel faccione in primo piano, sorridente, soddisfatto, compiacente. Gli manca solo la parola: *"lo sono qui. Mi piacchio. Ammiratemi!"*. Il moderno narciso è fortunato. Non rischia di annegare in una pozza d'acqua. Per contemplarsi gli basta fare un selfie.



DYAKUYU DRUZI, GRAZIE AMICI!

È trascorso più di un anno da quando la Russia ha dichiarato guerra all'Ucraina e da allora i bombardamenti su quel povero paese non si sono mai fermati. Il 22 febbraio 2022 il timore per le nostre due comunità orionine, a Kiev e a Leopoli, fu subito grande. Dopo le prime bombe sulla capitale, don Moreno Cattelan ci informò che avevano deciso di mettere al più presto al sicuro gli ospiti più fragili che vivevano a Leopoli e capimmo che era necessario mettere in campo tutte le nostre forze per aiutare i nostri fratelli a fronteggiare la situazione. Certo, non immaginavamo allora che l'emergenza sarebbe durata per così tanto tempo e che quindi avremmo

dovuto continuare a raccogliere e inviare loro ogni forma di sostegno. Eppure la risposta della nostra grande famiglia – parrochiani, amici e benefattori – è stata pronta e generosissima fin dal primo allarme e da allora non si è mai interrotta. Insieme alla raccolta di generi di prima necessità ha preso vita un torrente di aiuti economici piccoli e grandi che ha raggiunto la cifra di trentamila euro. Grazie a questo grande aiuto i confratelli delle due sedi hanno potuto realizzare i tre progetti ritenuti più urgenti. Ecco, grazie all'aiuto di tutti, cosa è stato realizzato.

PROGETTO 1 Area delle ricostruzioni

Visitando Irpin, Bucha e Hostomel si sono viste molte famiglie che cercavano di risistemare gli edifici bombardati. Sono quindi state riparate finestre, porte, tetti, ringhiere...

PROGETTO 2 Area sostegno delle povertà

Con la guerra, il numero delle persone diventate povere e poverissime è aumentato a dismisura.

Per cercare di aiutarle la comunità orionina si è così organizzata:

- A Leopoli, ogni settimana viene distribuito un pacco spesa a circa 200 persone molte delle quali sono profughi e periodicamente si organizzano pranzi sociali.
- A Kiev, due volte alla settimana, viene garantito un pasto caldo a più di 80 persone senza fissa dimora.

Molti di loro sono giovani fuggiti dal Donbass durante guerra del 2014.

PROGETTO 3 Area aiuto a persone disabili

Nonostante le ristrettezze e le difficoltà provocate dalla guerra e dalla pandemia, non si è mai smesso di accogliere nella nostra casa persone con varie disabilità perché questa è la missione di Don Orione! Oggi grazie agli aiuti ricevuti, i nostri fratelli possono sostenere l'attività quotidiana della Casa Cafarnao di Leopoli. Vivono là stabilmente otto disabili ed è attivo un laboratorio occupazionale che coinvolge una quindicina di ragazzi con disabilità, insieme alle loro famiglie.

A nome di don Egidio Montanari e di don Moreno Cattelan, rivolgiamo a tutti voi che avete teso generosamente la mano per aiutare chi in questo momento patisce tutte le infinite sofferenze provocate dalla guerra, un grandissimo grazie.

Alla riconoscenza, i nostri due confratelli aggiungono un caloroso invito a tutti voi, se volete raggiungerli là.

Sono pronti a garantire vitto, alloggio e organizzazione del viaggio. Vivrete in cambio un'esperienza di condivisione che non potrete mai più dimenticare!



VIVIANCORA

Un convegno sulla disabilità acquisita

Giovedì 27 aprile presso l'Ecoteatro di Milano, si è svolto il Convegno "VIVIANCORA", un momento di confronto sulla disabilità acquisita con la presenza di relatori d'eccezione: il Prof. **Luigi Tesio**, Direttore del Dipartimento di Scienze Neuroriabilitative dell'Istituto Auxologico Italiano, **Don Carmine Arice**, Direttore Generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza, **Suor Veronica Amata Donatello**, Responsabile del Servizio Nazionale per la Pastorale della disabilità della CEI, e la Dott.ssa **Cristina Chiapella**, Referente Area Disabili del Piccolo Cottolengo Milanese di Don Orione, con la Fisioterapista **Francesca Stranata**.

L'evento ha avuto inizio alle ore 9.30 con il benvenuto da parte di **Don Pierangelo Ondei**, Direttore del Piccolo Cottolengo Milanese e il saluto iniziale di **Don Mauro Santoro**, Presidente della Consulta Diocesana per la Pastorale cristiana e disabilità.

Tra i saluti istituzionali non sono mancati gli interventi dell'Assessore al Welfare di Regione Lombardia, il **Dott. Guido Bertolaso**, e del Presidente del Consiglio di Zona 6 del Comune di Milano, il **Dott. Santo Minniti**.

Il video introduttivo, accompagnato dalle note e dalle toccanti parole del brano "Abbi cura di me" di Simone Cristicchi, ha aperto ufficialmente l'evento, moderato

dal Prof. **Roberto Franchini**, Responsabile dell'Area Strategica della Provincia Religiosa di San Marziano di Don Orione.

Le professioni che operano nei servizi alle persone, ha affermato il Prof. Franchini, sono fortemente condizionate dalle forti richieste di standardizzazione, che negli ultimi anni si sono concentrate in una strana visione della qualità.

In campo assistenziale, si pensa che la qualità possa essere garantita dal controllo e dalla formattazione dei processi. Questa è un'idea di qualità fortemente utilizzata nei processi produttivi di beni strumentali: devono essere tutti uguali a se stessi, devono funzionare tutti nello stesso modo, devono ridurre al minimo ogni rischio per chi li produce e per chi li usa.

Chi ogni giorno si confronta con il mondo della disabilità sa bene che ciò non basta.



Occorre considerare la persona nella sua interezza.

Suor Veronica Amata Donatello, ha iniziato il suo intervento promuovendo un piano di vita basato sull'inclusività, basato sul "noi" non su un "loro".

Condividendo il pensiero di Papa Francesco sono state poste le basi per una riorganizzazione del servizio, con l'obiettivo di superare stereotipi e pregiudizi, mettendo l'essere umano al centro, in tutte le sue dimensioni.

"Si sono fatti grandi progressi verso le persone con disabilità in ambito medico e assistenziale, ma ancora oggi si constata la presenza della cultura dello scarto e molti di loro sentono di esistere senza appartenere e senza partecipare.

Tutto questo chiede non solo di tutelare i diritti delle persone con disabilità e delle loro famiglie ma ci esorta a rendere più umano il mondo, rimuovendo tutto ciò che impedisce

loro una cittadinanza piena, gli ostacoli del pregiudizio, favorendo l'accessibilità dei luoghi e la qualità della vita, che tenga conto di tutte le dimensioni dell'umano". Con questa frase Papa Francesco esorta tutti coloro che si prendono cura delle persone con disabilità a superare i loro limiti, per elaborare un piano di vita assistenziale dove "l'altro" è colto in tutte le sue dimensioni, compresa quella spirituale.

La parola chiave? Appartenenza.

Tale visione crea il presupposto in cui la persona disabile è conosciuta non solo per la sua diagnosi ma per la sua originalità personale, le posture passive lasciano spazio all'appartenenza attraverso dei sostegni diversificati per una piena inclusione.

L'appartenenza, infatti, svela la dimensione profonda dell'essere uguali davanti a Dio, uniti dalla nostra comune disabilità (per natura), o dall'essere tutti a Sua Immagine (per grazia).

Suor Veronica ha continuato sottolineando l'importanza di una **comunicazione inclusiva da parte della Chiesa**, per mettere in collegamento diversi destinatari con le fonti della fede e l'esperienza della vita cristiana.

"Voglia il cielo che alla fine non ci siano più gli "altri" ma solo un NOI!"

Don Carmine Arice, ha messo in luce l'importanza del sostegno esistenziale, processo che non può essere generico, generalizzato, standardizzato e procedurato senza tenere conto della storia di ciascuno.

Deve essere infatti un intervento mirato alla **ricerca dei doni e degli interessi di ciascuno**.

La sfida futura dei centri residenziali per persone disabili è quella di diventare **non solo ambienti specialistici, ma anche case**, perché nessuna persona può vivere dignitosamente in un luogo in cui non si sente parte integrante.



Serve un luogo in cui la persona possa vivere la propria intimità e possa dire "Sì... in fondo sto ancora bene!". È seguita un'accurata riflessione sull'uomo e sul suo modello antropologico.

La pandemia e la guerra hanno fatto cadere il mito del super-uomo, dell'immortalità, dell'onnipotenza e hanno evidenziato con forza quanto siamo tutti "piccoli", fragili, vulnerabili e bisognosi di cura. Ma se guardiamo la realtà partendo dal mito della perfezione, del successo, del protagonismo e della prestazione, non solo non avremo le lenti adeguate per leggere la realtà ma saremo anche eterni infelici, insaziabilmente frustrati dal limite inscritto nel nostro DNA. Ogni processo deve essere guidato da un modello antropologico che guardi alla persona nelle sue molteplici dimensioni: fisico-biologica, psichica, sociale, culturale e spirituale, poiché qualunque sia il livello e il tipo di disabilità della persona, tutte le dimensioni suddette sono presenti e chiedono di essere armonizzate per realizzare tutto il bene concretamente possibile.

Il Prof. **Luigi Tesio**, ha approfondito il tema della riabilitazione in tutte le sue sfaccettature.

Il termine "riabilitazione", ha spiegato, applicato all'ambito sanitario può essere generico.

Esso travalica il significato di una precisa disciplina clinica (si parla anche di "riabilitazione" sociale, politica, storica...). Esso sembra indicare uno scopo umanitario

senza definire i mezzi per conseguirlo che richiedano competenze sanitarie specifiche: scientifiche, clinico-assistenziali, tecnico-organizzative.

Questa genericità determina atteggiamenti variabili e contraddittori da parte della Sanità pubblica.

L'assistenza ospedaliera è centrata su "unità operative" per cura rapida d'organo, non per "disabilità" - specialmente se cronica - e quindi si dibatte in gravi problemi nel definire appropriatezza, organizzazione e costi dei ricoveri.

La Sanità offre soluzioni di accoglienza "socio"-sanitaria: un ossimoro che legittima l'esclusione parziale dalla copertura pubblica dei costi.

L'assistenza territoriale alla persona disabile presenta spesso difficoltà di definizione di bisogni specificamente "riabilitativi" invece che di altro tipo.

Una maggior chiarezza su scopi e mezzi di una "riabilitazione" è già possibile, e potrebbe facilitare **la strada verso un modello di presa in cura che sia davvero integrato**, e non di volta in volta assorbito, complementare, alternativo, in un'offerta sanitaria. Tuttavia questa chiarezza sarebbe molto favorita da una definizione migliore della medicina.

Questa deve recuperare e rivendicare spessore scientifico nelle sue discipline centrate sul **recupero di "abilità" di interazione della persona con il mondo esterno**, più che sulla patologia interna.

Fra queste discipline vanno citate, prime fra tutte, la fisioterapia e la psichiatria, senza però

omettere le discipline di area psicologica, educativa e di sostegno sociale.

In conclusione gli interventi della Dott.ssa **Cristina Chiappella**, Referente dell'Area Disabili del Piccolo Cottolengo Milanese e della Fisioterapista **Francesca Stranata** hanno testimoniato la sfida della quotidianità, in una realtà che vuole essere casa prima di essere un centro di assistenza.

Un processo complesso, che parte dalla conoscenza della storia esperienziale di ognuno e va verso l'individuazione dei nuovi bisogni, l'accettazione e l'accompagnamento in una "nuova vita" con la stesura di un piano per il mantenimento delle abilità residue con interventi personalizzati.

Tutto è possibile grazie a un percorso di **condivisione**.

Nella disabilità non basta recuperare o mantenere la maggior autonomia possibile compatibilmente alla patologia esistente. **Non basta "saper fare" entrare in relazione è fondamentale**, occorre conoscere la persona, sapere quali sono le sue condizioni per una vita di qualità, adattare orari e contesti, sapere di dover anche lavorare accettando limiti non imposti dalla patologia, ma da scelte personali, senza per questo crederci meno.

La parola suona, gli esempi tuonano, le parole muovono, gli esempi trascinano.

Sulla scia del nostro Fondatore San Luigi Orione continuiamo giorno dopo giorno la nostra missione che vede sempre al centro l'attenzione ai più fragili.



UNA GRANDE FESTA PER UNA GRANDE FAMIGLIA





“È emozionante trovarsi davanti a un'assemblea come questa.”
Con queste parole **Don Carlo**

Marin, sinceramente commosso, ha iniziato l'omelia in occasione della Santa Messa solenne per la festa di San Luigi Orione, canonizzato diciannove anni fa.

Il Consigliere Provinciale non poteva avere più ragione. Nella grande chiesa parrocchiale di San Benedetto, domenica 15 maggio alle 10,30 non c'era più neanche un posto libero. Nessuno, arrivando da fuori, avrebbe potuto supporre che la celebrazione si sarebbe dovuta tenere in cortile come da tradizione e che il brutto tempo aveva costretto a cambiare tutti i programmi.

Tutto si è svolto alla perfezione, come se fosse stato provato molte volte.

Un'ora prima dell'inizio, gli ospiti dei vari nuclei abitativi accompagnati dagli operatori, dalle suore, dai parenti o dai volontari hanno preso posto ai lati dell'altare e tra le fila dei banchi.

Poi si è disposto il coro e via via i bambini del catechismo, i ragazzi dell'oratorio e i parrocchiani, contenti di vedere tanta animazione nella loro bella chiesa.

Intanto sull'altare le candele erano state accese.

E finalmente, rispondendo a un segnale invisibile, è calato il silenzio e il coro sapientemente diretto da Ivana ha intonato il canto di ingresso, accompagnato dal suono delle chitarre.

“Lo spirito di Cristo fa fiorire il deserto, torna la vita, noi diventiamo testimoni di luce”.

Condotti dalle belle voci, tutti i sacerdoti, nei loro luminosi paramenti biancolatte, si sono solennemente disposti sull'altare.

Da quel momento ognuno si è sentito pervadere da una grande serenità. Da quel calore inarrivabile di quando ci si sente parte di un Qualcosa: parte di una famiglia unita e solidale dove ci si tiene idealmente sempre per mano così che nessuno possa cadere e nessuno si senta solo.

La famiglia orionina non è giovanissima. Come ha ricordato don Marin, dal giorno in cui don Orione fondò il Piccolo Cottolengo sono trascorsi ben 90 anni.

E la Parrocchia, sebbene composta anche da tanti giovani e giovanissimi, festeggia quest'anno il suo settantesimo, così come la Casa del Giovane offre ospitalità da ormai sessant'anni! Queste realtà che formano l'Opera Don Orione di Milano sono nate dalla volontà di don Orione di rispondere all'emergenza assistenziale, soccorrendo i più fragili, dalla necessità di evangelizzare, aprendo una chiesa parrocchiale, e infine



dall'emergenza educativa, dando una casa agli studenti che ne avevano bisogno. All'Offertorio i doni sono stati portati da un rappresentante di ogni realtà dell'Opera. E al momento della Comunione, don Carlo e gli altri sacerdoti sono scesi tra gli ospiti portando a ognuno la Santa Eucarestia. Al termine della Santa Messa, è arrivato il momento di rendere protagonisti gli ospiti del Don Orione, la ragione stessa della sua esistenza. Così il Direttore, **don Pierangelo Ondei** ha chiamato a sé le tre ospiti che hanno trascorso al Piccolo Cottolengo la gran parte della loro vita: **Rina Pelizzari** e **Rosa**

Valenti hanno festeggiato i loro 80 anni di vita all'interno dell'Istituto e **Marilena Crivelli** i suoi 65 anni!

A ognuna di loro è stata consegnata una targa d'argento, generosamente donata dall'Oreficeria Maiocchi, a ricordo di questa indimenticabile giornata.

E dopo le ospiti, il Parroco **Don Luigino Brolese** ha chiamato sull'altare due Volontari, in rappresentanza di tutte le persone che donano il loro tempo e la loro disponibilità al Piccolo Cottolengo e alla Parrocchia, per impartire loro una benedizione particolare e

manifestare tutta la sua riconoscenza per il loro indispensabile servizio. La grande festa è continuata con dei momenti di condivisione organizzati nelle sale dell'oratorio e nei rispettivi nuclei, dove gli ospiti hanno potuto pranzare con i loro parenti e trascorrere una giornata all'insegna della felicità!

Alle ore 15.30, i Cori Orlando di Lasso e Pieve d'Isola, magistralmente diretti dal Maestro Josue Sureda Valdespino, hanno proposto un concerto "Dedicato a Maria", con musiche di Arcadelt, Elgar, Mozart Perosi e Vivaldi.





AMORE AL PAPA E ALLA CHIESA

Vivere e diffondere l'amore al Papa e alla Chiesa è uno dei punti cardine dell'identità carismatica di San Luigi Orione.

Ai suoi sacerdoti Don Orione ha detto: *"Il Figlio della Divina Provvidenza deve essere una grande forza di amore alla Santa Chiesa e al Papa, qualunque nome porti..."* E aggiungeva: *"Vi lascio dei debiti, ma vi lascio anche - ed è quel che più preme - il buon nome di figli devoti alla Santa Chiesa..."* Da qui emerge un legame imprescindibile, un vero e proprio fondamento che tuttora la sua Opera si impegna a trasmettere. Sulla scia di questi valori **sabato 24 giugno, data prossima alla festa del Papa, l'Opera Don Orione di Milano verrà ricordata in modo particolare nella S. Messa Vigilare delle ore 17.30 nella Cattedrale del Duomo.** Sarà una bella occasione per ricordare, insieme e in modo solenne, gli importanti anniversari che ricorrono nel 2023: il 90° del Piccolo Cottolengo, il 70° della Parrocchia San Benedetto e il 60° della Casa del Giovane Lavoratore.

Attraverso il servizio di assistenza ai più fragili, l'evangelizzazione, l'ospitalità per i bisognosi e i servizi educativi, l'Opera si propone di non perdere mai il fondamentale obiettivo comune: **vedere e servire Cristo nell'Uomo.**

Se questa missione continua da tutti questi anni è anche grazie all'indispensabile sostegno delle istituzioni ecclesiastiche. Pensiamo alla vicinanza particolare mostrata dal Cardinal Schuster, dal Cardinal Montini, e dai loro successori che non hanno mai smesso di far sentire la loro costante presenza. Anche l'attuale Arcivescovo, Mons. Mario Delpini, ha dimostrato grande sensibilità nei nostri confronti con la sua personale partecipazione in diverse occasioni: pensiamo alla benedizione dei nuclei Alzheimer, alla presentazione all'Università Cattolica del libro di Don Aurelio Fusi (già Direttore della Provincia Madre della Divina Provvidenza) *"Don Orione, la Sede apostolica e i vescovi d'Italia"*, e ad altre visite istituzionale e pastorali al Piccolo

Cottolengo e alla Parrocchia. Ricordare in modo particolare l'Opera Don Orione durante la S. Messa in Duomo rappresenta quindi un importante segnale di continuità del carisma del nostro fondatore, nonché una splendida occasione per manifestare alla Chiesa e al Santo Padre riconoscenza e gratitudine. Per dare rilievo all'evento abbiamo chiesto alla Veneranda Fabbrica del Duomo di poter proiettare sul maxischermo LED ubicato lungo la fiancata esterna del Duomo un breve video o un'immagine dedicata, da riproporsi più volte nell'arco della giornata. Il messaggio che lanceremo, **"Don Orione, Storia di una grande Famiglia"** vuole raccontare l'importante legame instaurato tra la nostra Opera, la Chiesa e tutta la città di Milano. Attraverso questo appuntamento vogliamo riscoprire insieme l'identità e la missione della famiglia orionina: vivere e diffondere il Vangelo testimoniando uno spirito vivo di fraterna carità, sempre con amore al Papa e alla Chiesa.

LA BACHECA

Sabato 24 giugno

l'Opera Don Orione di Milano
verrà ricordata
in modo particolare
nella **S. Messa Vigiliare**
delle ore **17.30** in **Duomo**.

**È in buono stato
e non ti serve più?
NON BUTTARLO,
DONALO!**

Il Piccolo Cottolengo Don Orione ritira il tuo usato
e lo trasforma in Provvidenza!

È possibile consegnare i materiali
previo appuntamento scrivendo a

banco@donorionemilano.it

o telefonando al numero

02.4294553

dal **LUNEDÌ** al **VENERDÌ** dalle ore 9 alle ore 13

Fare il bene... Fa bene!



Viale Caterina da Forlì 19
20146 - MILANO
02.42941
www.donorionemilano.it



5x1000

Destina il tuo **5x1000**
per sostenere la Missione Orionina
in Madagascar e sostieni

Aiutiamoli a sorridere onlus

viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano
Organizzazione non lucrativa di utilità
sociale ai sensi del DLgd 460/97

Codice Fiscale
97429740158

DON ORIONE PER L'UCRAINA

"La pace vale più di tutto"
San Luigi Orione

KIEV, LEOPOLI, KHARKIV, KOROTYCZ
*i Sacerdoti e le Suore di Don Orione
rimangono a fianco della loro gente.*

VUOI AIUTARLI?

È attiva una **RACCOLTA FONDI**.

Puoi sostenere con la tua donazione con causale **DON ORIONE PER L'UCRAINA**

IBAN IT40 J 05034 01742 00000014515

intestato a "Provincia religiosa di San Marziano di Don Orione"

Per info: **02.471554 - 02.4294460 - stampa@donorionemilano.it**



Vuoi sostenere il Piccolo Cottolengo?

Eccoti i riferimenti: Conto Corrente Postale **242271**

Conto Corrente Bancario

IBAN IT 40 J 05034 01742 00000014515

Ricordati di inserir nella causale
il tuo nome cognome e indirizzo!



Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione

Osvaldo
Anna Rita
Famiglia Rivetti
Rosa Mangano, Francesco e Gino
Sergio e Adriana
Paolo, Tina, Carla e Renata
Famiglia Marin
Famiglia Ciulli

Da Aroldo Mercini
Da Carolina Antonelli
Da Rosanna Rivetti
Da Mariarosa Silvestri Rossi
Da Letizia Maria Cristaldi
Da Bruno Piran
Da Franca Marin
Da Alba Ciulli

Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE affinché siano destinati agli scopi caritativi del Piccolo Cottolengo Milanese". Luogo, data e firma